REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Per affossarla l'Unione commercianti propone l'orario ridotto

La zona blu lampo è il nuovo ultimatum dei commercianti

Assemblea a Palazzo dei congressi tra grida e intimidazioni - Anche l'assessore Amorosi si allinea sulle posizioni di Giannotti - Preannunciata per gennaio la «vera battaglia»

« Sto cavalcando una tigre, ma vado avanti lo stesso ». Valentino Giannotti, presidente dell'Unione Commercianti ha evidentemente il dono della sincerità. Ma molti degli intervenuti all'assemblea dei commercianti, artigiani e albergatori convocata mercoledì sera nella sala verde del Palazzo dei Congressi per discutere sull'allargamento della zona blu avrebbero potuto pronunciare le stesse frasi. La parola d'ordine resta la stessa: revoca immediata del provvedimento. Così come giorni fa, nella sede dell'Unione in via Tornabuoni hanno risposto all'appello decine e decine di operatori economici del centro storico, pronti a denunciare il presunto vuoto delle botteghe e delle casse, a minacciare proteste drastiche, a costo di affrontare, come già si è verificato con la proposta dei licenziamenti e della serrata, l'impopolarità.

La proposta finale approvata dall'assemblea è questa: ridurre l'orario di entrata in vigore della ZTL dalle 8,30 alle 11 e dalle 15 alle 17. In parole povere questo significa l'affollamento della zona blu. Nessuno lo nasconde: questo orario fittizio serve — ha affermato Giannotti — per darci respiro sotto le feste di Natale. A metà gennaio riprenderemo la battaglia seria per la revoca. Se Palazzo Vecchio dirà ancora di no ci sarà lo sciopero.

Le vetrine del centro dopo le giornate di protesta attuata con l'oscuramento delle luci, sono tornate a splendere. Il sindaco ha ricevuto una delegazione di commercianti ribadendo il punto di vista più volte espresso unitariamente dalla giunta comunale.

La seconda assemblea ne ha preso atto, e pare intenzionata a cambiare tattica.

Intendiamoci: anche al Palazzo dei congressi c'è stato il solito isterico gridare alla miseria, gli applausi agli slogan di cattivo gusto contro l'amministrazione comunale, che hanno soffocato i pochi appelli al senso di responsabilità. Maldestre ritrattazioni di cose affermate in precedenza senza esitazioni, hanno accompagnato fischi e pesanti insulti all'indirizzo di chi ha sostenuto la positività del provvedimento. Una commerciante del centro è stata ridotta al silenzio con bordate di ululati al limite dell'intimidazione solo perchè ha osato dire di essere stata favorevole sia all'istituzione della vecchia zona blu, sia al suo allargamento, di non aver registrato cali nelle vendite, e per aver ricordato (cosa non di secondaria importanza) che tutta la popolazione residente è ugualmente d'accordo e di questo fatto occorre tenere conto.

Una novità di rilievo non è mancata: la presenza al tavolo della presidenza di Alberto Amorosi, commerciante, presidente della Confesercenti, assessore comunale, secondo la sua complessa definizione. Sarò chiaro e spregiudicato, ha esordito. E nel corso dei suoi due successivi interventi non ha smentito le promesse. Bisognava fare qualcosa — ha detto — per la situazione caotica del traffico in città. Noi stessi non siamo stati cittadini intelligenti nell'uso del mezzo pubblico. Questo tentativo bisognava farlo, anche perchè c'erano degli impegni. E, non è possibile prendere decisioini sulla base di spinte emotive.

Ben diverso il secondo intervento, successivo alla presentazione da parte di Giannotti della proposta di cambiamento di orario. « La giunta comunale — ha detto Amorosi — non può che rispondere con duttilità, e lo farà. Non è pensabile che resti sorda alle richieste. La giunta non è rappresentata solo dall'assessore Sbordoni o dal "signor sindaco". C'è una coalizione politica. Ora a distanza di tempo si può discutere il problema in termini politici. Via Tornabuoni, via dei Neri, via Ghibellina, via del Sole, via della Vigna sono deserti, ce ne siamo accorti.

« Questa proposta la sostengo come assessore e come presidente della Confesercenti. » Parole testuali.

Inutile dire che sono state accolte con un subisso di applausi, cinquecento persone improvvisamente conquistate da tanto coraggio, da tanta chiarezza e correttezza politica.

Eppure qualche minuto prima lo stesso assessore aveva affermato che questo esperimento deve seguire il suo corso, che sembra prematuro trarre conclusioni definitive, che dopo trent'anni di abitudine all'automobile non si può pensare di cambiare in tre giorni, che il provvedimento avrebbe le stesse conseguenze oggi che dopo le ferie, che il problema dell'azienda centrale sta a cuore all'amministrazione ed è inutile fare un « polverone demagogico ».

Gli applausi fanno comodo a molti: per conquistarseli anche il repubblicano (commerciante e consigliere comunale) Aldo Orvieto ha cambiato tono rispetto all'assemblea di via Tornabuoni. Là aveva cercato di calmare gli animi, per convincere i commercianti a battersi per alcune modifiche. Al Palazzo dei congressi ha gridato per la revoca immediata del provvedimento. Lo stesso Moncianti, democristiano (consigliere comunale e avvocato) ha invocato la conclusione del provvedimento. « O l'amministrazione è incompetente o in mala fede » — ha dichiarato tra il solito tripudio, per proporre poi una causa legale, del resto respinta dallo stesso Giannotti.

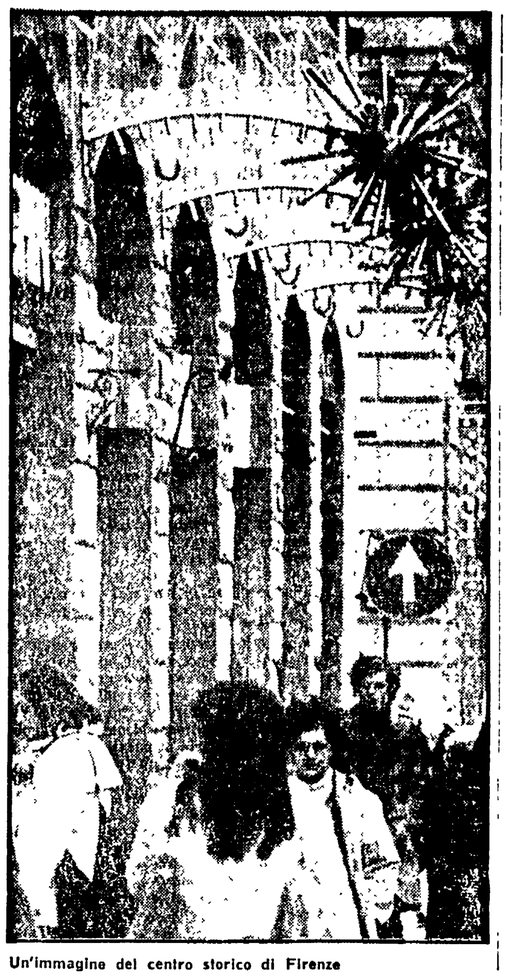
Risparmiamo gli insulti, gli scherni, le allusioni pesanti sparse a piene mani contro gli amministratori o i sostenitori della zona blu. Non fanno onore a nessuno.

Ha detto Giannotti: « Non siamo solo noi la città, ma la città guarda solo a noi ». La città certamente guarda a questo e a tante altre cose. Resta la « proposta » dell'orario e il conseguente ricatto della « battaglia di gennaio ». L'Unione Commercianti ha già chiesto un altro incontro con il sindaco. Con il sindaco che non è, da solo, la giunta, come non lo è, da solo, l'assessore Sbordoni, nè, da solo, l'assessore Amorosi...

Susanna Cressati

Arrestati presidente e consigliere del « Forteto »

Il presidente e un consigliere della cooperativa agricola « Forteto » di Barberino di Mugello, Rodolfo Fiesoli, 37 anni e Luigi Goffredi, 26 anni, sono stati tratti in arresto su ordine dei sostituti procuratori Casini e Chelazzi. L'accusa nei loro confronti è pesante: maltrattamenti, atti di libidine violenti, lesioni e violenza privata. L'inchiesta ha preso l'avvio dalla denuncia di un familiare di un ragazzo ospitato dal « Forteto » una cooperativa che accoglie giovani inviati dal tribunale dei minorenni e dal consorzio socio-sanitario.



Un'immagine del centro storico di Firenze

L'ultima al gioielliere Calosci di Firenze

Rapinatori all'assalto: quattro colpi in 24 ore

L'intera Toscana è stata presa di mira - Complessivamente un bottino di oltre 200 milioni di lire - La meccanica dei « colpi »

Quattro rapine in Toscana in un giorno, due a Firenze, una a Lucca e l'altra a Terontola in provincia di Arezzo. L'impresa più clamorosa è avvenuta ieri sera in pieno centro a Firenze, in via dei Servi, nella gioielleria di Silvio Calosci; due banditi armati di pistola hanno aggredito il direttore del negozio, Eugenio Mammolotti e le due commesse, Roberta Miralli e Alma Gallo. Il bottino è di alcune decine di milioni. Erano circa le 18 quando nel negozio sono entrati due giovani come normali clienti. Uno si era presentato anche la sera precedente per trattare l'acquisto di un anello. Sembrava che non si conoscessero neppure. Mentre il direttore e le commesse hanno cominciato a mostrare i preziosi, i due hanno estratto le pistole. Eugenio Mammoliti è stato colpito alla testa con il calcio della pistola (all'ospedale di Santa Maria Nuova verrà giudicato guaribile in dieci giorni). Le due commesse sono state invece immobilizzate, legate e imbavagliate con dei cerotti sulla bocca. Quindi i banditi arraffavano tutto quanto si trovava nel banco e nella cassaforte senza toccare la vetrina per non essere scoperti. I due sono poi fuggiti mescolandosi tra i passanti.

E' la seconda volta che la gioielleria Calosci subisce un assalto: il primo avvenne il 21 agosto 1971. Anche allora lo stesso direttore venne colpito alla testa. Secondo la testimonianza dei commessi i banditi avevano un accento meridionale uno era grosso e basso l'altro magro.

Sempre a Firenze i banditi avevano assaltato una agenzia bancaria. E' avvenuto attorno alle 12,30 in viale Donato Giannotti. Due giovani armati di pistola e con il volto mascherato hanno fatto irruzione nella sede della agenzia della Banca Toscana. Minacciando i clienti e impiegati i banditi si sono impadroniti di una quindicina di milioni dai cassetti e dalla cassaforte. Compiuto il colpo i malviventi si sono dileguati a bordo di una lambretta (sembra che questo mezzo sia prediletto dai rapinatori di queste ultime imprese) risultata poi rubata. Le indagini sono condotte dagli agenti della squadra mobile. L'agenzia della banca toscana del viale Donato Giannotti aveva già subito in passato altri due assalti.

Quattro banditi armati e mascherati hanno assaltato a Terontola la gioielleria di Luciano Mangani. Nel negozio oltre al proprietario si trovava anche un cliente. I banditi con le armi spianate hanno fatto razzia di tutti i preziosi esposti nella vetrina e nella cassaforte: anelli, collane, orologi, bracciali, orecchini, brillanti per un valore di cento milioni di lire. I quattro rapinatori sono poi fuggiti a bordo di un auto e i posti di blocco istituiti da polizia e carabinieri di Arezzo non hanno avuto alcun risultato positivo.

Ieri mattina alle 9,30 due banditi hanno invece rapinato il portavalori della Banca Toscana di Lucca. L'impiegato doveva consegnare alla cassa della manifattura tabacchi circa cinquantamilioni di lire custoditi in un sacco. Giunto davanti all'ingresso della manifattura tabacchi il portavalori è stato aggredito da due giovani armati di pistola che erano scesi da un auto affiancata al marciapiede.

Al portavalori veniva strappato il sacco con l'ingente somma. I malviventi quindi risalivano su un'auto una 127 verde risultata poi rubata un mese fa a Pisa. Dei banditi nessuna traccia nonostante il pronto intervento della polizia che ha istituito posti di blocco e controlli attorno alle mura della città.

Scomposte reazioni dopo l'accordo sulla sanità

La DC «scopre» il fascino discreto dell'opposizione

La DC ha spiegato ieri il suo « gran rifiuto » di firmare insieme alle altre forze politiche l'accordo per la gestione unitaria degli ospedali e dei consorzi socio-sanitari che hanno invece sottoscritto tutti gli altri partiti democratici. Quali dubbi hanno i democristiani fiorentini?

La « fretta eccessiva » — dopo due anni di ritardi, ed alle soglie della riforma sanitaria — nel voler siglare l'accordo, per cominciare. E poi, nel merito, lamentano che l'intesa è generica e di programmazione — vocabolo scoperto solo recentemente negli ambienti dc — si parla poco o nulla. « Non un accordo programmatico — dicono — ma un accordo politico che realizza di fatto una spartizione di potere e che risponde ad una logica cara al partito comunista, quella degli accordi unitari ad ogni costo ». La DC — forse scottata dall'essersi trovata sola nel fronte del no, anche se i suoi rappresentanti mettono le mani avanti negandolo — rimprovera dal pulpito dell'opposizione i partiti, tutti i partiti, dicendo che d'ora in avanti vuole « evitare la particratizzazione della società ». Insomma, non vede più di buon occhio il fatto che « i partiti siano coinvolti nella gestione dei servizi della società », come ha detto Pallanti, un volto assolutamente inedito (lo hanno ammesso) della DC.

« Abbiamo rifiutato presidenze che ci venivano offerte su piatti d'argento », insistono: « la maggioranza governi, la minoranza deve fare opposizione ». Ed il primo esempio che viene in mente sull'opera di stimolo e di proposta da fare, purtroppo, è stato quello « contro il clientelismo »: una gaffe, se si pensa a chi ha « inventato » e praticato senza pudore questo modo di gestire la cosa pubblica.

La DC giudica « fallimentare il bilancio della politica sociosanitaria del governo socialcomunista »: abituati alla « strada vecchia » e liscia della politica assistenziale e della tattica delle « toppe », hanno segnato in rosso errori, insuccessi, ritardi reali incontrati sulla « strada nuova » del rinnovamento delle strutture sanitarie. Ma le lamentazioni in casa dc non sono finite: la maggioranza è accusata di strumentalizzare alcune leggi, prime quelle sui consultori e sull'interruzione di gravidanza.

Al momento di mettere nero su bianco i dc ci ripensano, riflettono, fanno i buoni propositi: assicurano che non si arroccheranno in un ruolo di opposizione pregiudiziale ma collaboreranno con sollecitazioni e proposte ai consigli d'amministrazione. E' quanto i comunisti chiedono da tempo. Non è mai troppo tardi. Per altro c'è poco da dire a chi non vuol sentire: se si parla di « aborto ma sopratutto prevenzione », il secondo termine non lo percepiscono mai. Un'ultima cosa: la Toscana e Firenze sono — e questo è un dato già storico — all'avanguardia nella politica sanitaria nazionale. I dc parlano di « fallimento » e invitano a guardarsi intorno. Bene, è un invito che rivolgiamo anche noi.

s. gar.

Lunedì prossimo la manifestazione

A Francesco Moser il quinto « Giglio d'oro »

Francesco Moser ha vinto nuovamente il Giglio d'oro, il riconoscimento che i giornalisti sportivi della Toscana assegnano al miglior professionista. Lunedì sera alle 20,30 presso il ristorante « Carmignani del 500 » (Pontenuovo di Calenzano) avrà luogo la manifestazione giunta alla sua quinta edizione. Moser ha preceduto Saronni e Baronchelli. Durante la cerimonia del 5. Giglio d'oro saranno premiati anche il belga Johan De Muynck, vincitore del giro d'Italia, Pierino Gavazzi, campione italiano, Roberto Visentin, rivelazione del 1978. Un riconoscimento sarà consegnato anche a Franco Bitossi che detiene il record delle vittorie, a Roberto Poggiali, e a Raniero Gradi il migliore dilettante Junior. Alla simpatica manifestazione, promossa da Saverio Carmignani della squadra ciclo-sportiva di Gastone Nencini e patrocinata dall'USS (Unione stampa sportiva italiana), saranno presenti il commissario tecnico professionisti Alfredo Martini, tutta la squadra della Sanson, Waldemaro Bartolozzi, Nencini, Zandegù, Ferretti, Carlino Menigagli, direttore sportivo « San Giacomo » e il sindaco di Calenzano.

Grave situazione nel settore

I chimici in sciopero Oggi in corteo alla « 1P » di Calenzano

Comizio davanti all'azienda — Un documento del Consiglio sindacale dell'ATAF

Il Consiglio di zona dei chimici di Sesto, Campi, Calenzano ha proclamato per oggi uno sciopero di zona dei lavoratori chimici di tutti i settori (gomma, ceramica, plastica, vetro, chimica farmaceutica, concia ecc.) dalle ore 9, al termine dell'orario del mattino. Alle 9,15 si terrà una manifestazione, con concentramento davanti alla Testa Nera e con corteo e comizio davanti alla 1P. I motivi dello sciopero vanno ricercati nella situazione che si sta determinando all'interno della categoria, in particolare alla 1P, Superiride, Manetti e Roberts, Silvene, Ginori, Bieffe, Quentin, dove sono in corso piani di ristrutturazione che riducono l'occupazione e la base produttiva.

Soprattutto alla 1P, la proprietà punta, attraverso il ricorso alla cassa integrazione guadagni per 100 dipendenti su 216 a zero ore per la durata di un anno, al recupero della produttività attraverso la razionalizzazione della produzione, scaricando i costi sulla collettività e disimpegnandosi anche rispetto ai piani di ristrutturazione concordati con i lavoratori e le stesse organizzazioni sindacali.

ATAF — In seguito alla conferenza stampa di mercoledì da parte del Consiglio di fabbrica dell'ATAF, l'organismo sindacale dell'azienda ha approvato a maggioranza un documento in cui vengono definite « pretestuose ed inesatte » le dichiarazioni fatte nel corso della conferenza stampa da due delegati e da un rappresentante provinciale della CISL. Inoltre — a giudizio della maggioranza del Consiglio sindacale unitario — tali dichiarazioni sono state strumentalizzate dalla « Nazione ».

A questo proposito viene rivelata la coincidenza « tra le dichiarazioni fatte alla stampa da alcuni sindacalisti della CISL e le dichiarazioni fatte da consiglieri dc », apparse sulla «Nazione» in questa ed in altre occasioni. Nel documento si afferma anche che l'incontro avvenuto alcuni mesi fa con il presidente del Consorzio era stato richiesto dal Consiglio unitario per sollecitare una soluzione del problema delle strutture e non per discutere della « Longinotti ».

Infine le note esplicative sul traffico e sulle strutture, presentate ai giornalisti erano state preparate — proprio per evitare strumentalizzazioni — proprio il giorno avanti, nel corso di una riunione alla quale avrebbero dovuto essere presenti anche i delegati della CISL.

Da stasera in funzione una nuova emittente

La neonata Telefirenze « aprirà » con uno special sulla Rondinella

I propositi e gli orientamenti della nuova antenna - L'iniziativa della « Cooperativa immagine » - La struttura

Firenze ha una nuova televisione, a stasera comincia a trasmettere « Telefirenze », una emittente demoDcratica. Sulle funzioni e gli scopi della nuova televisione abbiamo chiesto un parere al direttore, Andrea Mugnai.

« Telefirenze », emittente locale della provincia fiorentina, comincia stasera, alle 19 sul canale VHF 32 (vicino, nella scala delle frequenze, alla seconda rete della RAI), le proprie trasmissioni sperimentali. La trasmissione sarà aperta da un balletto della « Komische Oper » di Berlino; alle 20,30 seguirà il notiziario, poi alle 21 il film « Gli animali », di Frederic Rossif, alle 22,30 uno speciale sulla « Rondinella » di San Frediano, alle 23,15 si replica il notiziario e tutti a letto.

Esaurito questo compito informativo c'è da dire qualcosa di più. L'etere è pregno, se non proprio saturo, dei segnali delle emittenti private. In un territorio come quello della provincia di Firenze, dove non si arriva al milione e mezzo di abitanti, vi sono almeno sei emittenti locali, ma a queste c'è da aggiungere Montecarlo (che di straniero non ha proprio nulla) e Capodistria. E magari la Svizzera. Questo non significa che ventate di libertà intellettuale spirino sulla città: per ridurre all'osso la cosa c'è da una parte la corsa al gettito pubblicitario e commerciale, e dall'altra la contestazione anti-RAI post riforma da parte di potentati economici e di certi gruppi politici, con una concentrazione oligarchica — fra l'altro — di questi strumenti.

Nota dominante, comunque, il conformismo più bieco, la professionalità spesso zoppicante (anche qui con qualche flebile eccezione), la sottile astuzia del far passare in maniera strisciante certi contenuti politici o sociali, non certo aperti; poi il calderone del « c'è un po' di tutto », e il discorso che se la gente vuole il varietà, lo spogliarello o lo sport fatto in un certo modo questo bisogna dargli.

Discorso di buona fattura bernabeiana, e contraddetto dai fatti: la gente non è quello che vuole, ma è « quello » che deve subire.

Gestita dalla « Cooperativa Immagine », un gruppo di giovani operatori culturali e dell'informazione, con solide conoscenze tecniche, indispensabili per chi voglia utilizzare i complessi e sofisticati strumenti televisivi, « Telefirenze » non è come si è sentito dire, l'emittente televisiva della Lega delle cooperative. La « Cooperativa Immagine » fa parte della Lega come un'altra qualsiasi cooperativa, poniamo di bieticoltori, ma tutto finisce lì. Piuttosto ne sarà strumento, qui sta la grossa differenza con le altre emittenti private, in quanto sarà strumento e portavoce di « tutte » le organizzazioni democratiche di massa. L'emittenza privata ha ragione di esistere, a livello locale e solo in questo ambito, se è un servizio, ma non al servizio di un potentato qualsiasi.

Un altro fatto da rimarcare brevemente: « Telefirenze » ha una struttura orizzontale e non chiusa. Il che vuol dire che il direttore responsabile e [illegible] è direttore in funzione della legge sulla stampa, ma è un collaboratore uguale agli altri, così come ogni decisione è di tipo collettivo. Questo non significa che manchi la professionalità, anzi il contrario. La costante ricerca e arricchimento di questo elemento, che già esiste, è patrimonio di « Telefirenze » quanto le attrezzature tecniche; infine, proprio per un fatto di correttezza e di professionalità occorre avvertire chi si sintonizzerà su « Telefirenze» che non consideri che chi nasce ora può volare: il periodo della sperimentazione e della crescita è necessario e non breve.

Andrea Mugnai

Girotondo con gli amici siciliani

La scuola elementare « Pilati » di Bellariva e una scuola elementare di Messina si sono gemellate. Da lunedì e per tutta la settimana un gruppo di bambini della scuola siciliana con i loro insegnanti e la direttrice sono ospiti di Firenze. Ieri pomeriggio grande festa nelle aule della « Pilati »: scambi di doni, girotondi; i bambini di Messina hanno cantato ballate siciliane. Hanno portato il saluto del comune di Firenze il vicesindaco Ottaviano Colzi, l'assessore alla scuola Mario Benvenuti e Roberto Caini, presidente del consiglio di quartiere numero dodici. L'altro giorno festa anche nella sede del quartiere in via degli Artisti.

Durante la settimana gli ospiti siciliani visiteranno i musei e le opere d'arte di Firenze. A maggio o a giugno prossimi un gruppo di bambini della « Pilati » sarà ospite della scuola di Messina. Il gemellaggio è stato promosso dai due comuni.

I comunisti riflettono sull'esperienza amministrativa dopo il 15 giugno

La verifica serve, soprattutto agli altri partiti

Un bilancio autocritico a contatto con la gente e nel confronto con le altre forze politiche e sociali - Il dibattito già avviato permette di valutare meglio alcune importanti realizzazioni portate avanti dalla giunta di sinistra

Aprire una riflessione attenta ed approfondita sullo sforzo profuso in questi anni che ci separano dal 15 giugno, dai comunisti e dalla maggioranza di sinistra, per offrire alla città ed alle popolazioni amministrate un governo reale dei processi in atto nella società ed una conseguente efficace presenza amministrativa, che traduca in atti concreti di cambiamento un progetto politico, non è certo scelta di poco conto da liquidarsi come pratica corrente delle forze politiche (basta riandare con la memoria alle passate amministrazioni guidate dalla DC per accorgersi di come l'uso di un tale metodo fosse del tutto sconosciuto) o come iniziativa di carattere puramente propagandistico.

A differenza di altri noi comunisti abbiamo deciso di trarre oggi, a metà della attuale legislatura, un primo bilancio del nostro lavoro al governo della città, un primo bilancio che vogliamo compiere non nel chiuso delle nostre sezioni ma in rapporto ed in collegamento con gli strati sociali, le forze politiche, economiche, culturali, la popolazione amministrata.

Siamo certi che dalla riflessione autocritica, dal dibattito e dalla discussione pervengano a noi gli elementi indispensabili, anche alla luce delle modificazioni intervenute in questi anni nella struttura economico-sociale e nella produzione legislativa, per la concretizzazione di un programma di priorità di interventi nella città e nelle singole circoscrizioni che permetta il pieno utilizzo delle risorse finanziarie esistenti o reperibili nell'ottica del riequilibrio della città e del cambiamento dei modi di vita e di « uso » della città delle strutture abitative ed edilizie in genere.

Tali processi, è bene ricordarlo a chi ha corta memoria, non erano e non sono altro che il frutto di una politica venticinquennale della DC basata sulla accettazione di un modello di sviluppo per la città che, prescindendo da ogni e qualsiasi riferimento nazionale, regionale e comprensoriale, puntava all'intreccio artigianato-turismo-commercio in una ottica municipalistica che nei fatti significava progressiva terziarizzazione del centro storico, sua degradazione, impoverimento del patrimonio storico ed artistico, espulsione delle attività produttive, individuazione nel centro storico di una « città nella città » nella quale costruire un intricato sistema di alleanze ed un consorzio di interessi ben difficilmente amalgamabili ad un riequilibrio e razionale sviluppo dell'area metropolitana.

Il progetto politico che ha animato l'azione di governo dei comunisti in questi anni, prima e dopo il 15 giugno, ha teso costantemente a recuperare le condizioni di un equilibrio alterato attraverso l'individuazione del rapporto tra produzione e gestione dei servizi e residenza e di un asse di sviluppo per la città avente al suo centro il rapporto tra cultura ed attività produttive.

In questa direzione vanno gli interventi presi o di prossima attuazione per quanto concerne il potenziamento e decentramento nei quartieri della città delle strutture e servizi socio-sanitari, permettendo così una individuazione e collocazione dei servizi nel centro storico come elementare supporto alla residenza (asili nido, rete consultoriale, servizi per anziani ecc.), così come lo sforzo profuso nella edilizia scolastica per superare il congestionamento delle sedi in una area ristretta della città. Il recupero del patrimonio artistico, l'acquisizione di nuove strutture da adibire ad iniziative sociali e culturali, lo sforzo teso a dare risposte positive ai problemi drammatici derivanti dalle immediate carenze di strutture edilizie per l'Università, l'acquisizione di immobili per uso produttivo (Conventino), le attività promozionali decentrate per la produzione artigianale, il convenzionamento con banche per il credito agevolato a favore della produzione ed esportazione, la grande mole di investimenti per opere pubbliche, l'attuazione infine della zona blu sono tutti elementi di un grande impegno profuso in questi anni nella direzione di una inversione di tendenza dei processi di disgregazione sociale particolarmente evidenti in zone del centro storico ed aspetti di una ricostituzione della vita civile che nel futuro potrà cambiare il modo di vivere e di « fruire » la città.

D'battito già avviato

Questa riflessione autocritica e questo dibattito, già avviato nelle assemblee delle sezioni e che troverà una sua prima significativa conclusione nei convegni di circoscrizione, ci permette già in questi giorni di meglio « leggere » un complesso di realizzazioni conseguite in questi anni nel centro storico che nei fatti hanno o vanno positivamente e profondamente mutando i processi di alterazione delle strutture economico-produttive, di espulsione progressiva della residenza popolare esistente, del conseguente degrado di gran parte

Calibrare le proposte

Si tratta quindi di intensificare questo nostro sforzo alla luce dei processi in atto, calibrare le nostre proposte in rapporto al varo di importanti leggi di riforma (Equo canone — piano decennale — prossima Riforma sanitaria), indirizzare gli investimenti con precisi ordini di priorità, vedere le possibilità di intervento nel centro storico in un organico quadro di riferimento economico- sociale- culturale- urbanistico.

A questo impegno non può sottrarsi la DC: la politica del cavalcare tutte le tigri oltre che a non aiutare a risolvere i problemi della città, alla lunga non paga. Non si possono scegliere le spinte falsamente quartieristiche sull'utilizzo dell'immobile di Montedomini non tenendo conto delle drammatiche urgenze di strutture edilizie per l'Università, non si può condurre una battaglia in tutte le sedi contro lo scioglimento dell'Ente mostra dell'Artigianato e frenare un progetto di utilizzo polivalente, per la città e per il quartiere, della Fortezza da Basso. Non si può non riconoscere gli effetti positivi, immediati e di più ampio respiro della attuazione della zona blu, come non si può non cadere nella contraddizione richiedendo interventi efficaci sui problemi della casa, quando in Parlamento ci si batte con i propri rappresentanti per un affossamento o snaturamento di una legge come quella dell'equo canone.

Pensiamo che questa nostra riflessione, questa nostra verifica quindi non sia utile solo a noi, ma se questa è la volontà, anche a tutte quelle forze politiche che ambiscono dare risposte concrete di cambiamento alla città.

Il nostro dibattito è aperto, accettiamo ben volentieri il contributo di tutti. Dal contributo richiesto trarremo utili insegnamenti.

Roberto Cavallini